

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Agosto lavorativo Qualche dipendente non è d'accordo»

Il post Covid. La Monteco chiude solo una settimana
L'ad Marco Magni: «Abbiamo degli ordini da finire
Spiace che alcuni lavoratori non capiscano le esigenze»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Durante la chiusura temporanea per Covid ha accumulato il lavoro per ordini da smaltire, perciò nella sede di Monteco srl a Robbiate le tradizionali tre settimane di chiusura per ferie sono state drasticamente ridotte ad una soltanto, «per rispondere alle esigenze dei clienti - dice l'ad Marco Magni - in un periodo in cui per la chiusura Covid in marzo e aprile abbiamo perso circa l'80% del fatturato, in un 2020 che chiuderemo con un calo del 25-30% rispetto all'anno scorso».

Tempi di esecuzione

«Guardando più avanti - ci dice Magni - ai mesi di ottobre, novembre e dicembre non vediamo nuovi ordini. Le nostre sono commesse che hanno tempi di esecuzione compresi fra i due e i quattro mesi, il fatto di non averne ora di nuove da realizzare in novembre è un problema. E dispiace rilevare che in questi giorni la difficoltà è stata quella di riuscire ad otte-

■ «In marzo-aprile abbiamo perso l'80% del fatturato
A fine anno sarà meno 20-30%»

nere che una parte dei dipendenti rinunciassero alle ferie. Il momento è straordinario, a volte non si capiscono certe rigidità. Questo è un momento in cui - aggiunge Magni - dobbiamo avvicinarci di più alle esigenze dei clienti, ciò anche nell'interesse dei lavoratori, altrimenti il cliente prende trove altre strade con chi è più disponibile a soddisfarlo. Certi dipendenti non lo capiscono, a fronte per fortuna di altri che hanno risposto come sempre con grande disponibilità».

La modifica sulle ferie non è passata dal confronto coi sindacati, l'imprenditore ha preferito il dialogo individuale coi lavoratori perché, afferma, «il sindacato cerca di trovare un accordo andando incontro alle esigenze dell'azienda, ma sempre in cambio di qualcosa. Non devo dare in cambio nulla, devo solo andare incontro alle esigenze dei clienti, e solo con questo sforzo ne beneficeranno lavoratori e azienda. Non pretendo tanto dai lavoratori - aggiunge - ma quando c'è il lavoro dobbiamo impegnarci tutti, in modo professionale ed efficiente, perché a fronte di tanti dipendenti che si sono resi disponibili e reattivi, ve ne sono alcuni rigidi sulle loro posizioni creando problemi».

Magni ci dice che più sensibili a questa decisione aziendale sono stati i lavoratori della

fascia d'età intermedia, principalmente chi ha famiglia e capisce che quando il lavoro c'è va preso. Fra i più resistenti alla richiesta alcuni giovani sotto i 25 anni e qualche senior seppure ancora un po' lontano dalla pensione.

Bene di tutti

«Su un punto - conclude Magni - vorrei sensibilizzare i sindacati: serve fare uno sforzo non in cambio di qualcosa, ma per il bene dell'azienda che è un bene di tutti. Anch'io - conclude Magni - sono dipendente dai miei clienti ed ho il dovere morale e la responsabilità di tante famiglie, se non vi è collaborazione e impegno nella stessa direzione i rischi sono molteplici, ci sono aziende con poco lavoro, che chiudono pressate da debiti da pagare e costi da sostenere. Preciso che nel periodo di chiusura Covid abbiamo fatto poca cassa integrazione e comunque l'abbiamo anticipata di nostra iniziativa, quindi non su richiesta del sindacato, ma se guardo a quanto abbiamo recuperato a fronte dell'ammontare speso fra ferie, permessi retribuiti e costi di inattività la percentuale non supera il 10%. L'azienda ci mette oltre ai soldi il massimo impegno ad affrontare questa difficile situazione, quindi stringiamo tutti i denti in cambio del lavoro se vogliamo continuare e costruire il futuro».



Marco Magni, amministratore delegato della Monteco di Robbiate

Mesagna - Cisl

«Dai lavoratori attenzione alle esigenze produttive»

Quello lecchese, segnato dagli effetti economici del Covid, è un agosto variegato, fra aziende che lavorano a pieno ritmo, altre che riducono i loro tradizionali periodi di ferie e altre che chiudono per tutto il mese perché mancano ordini. Non mancano le imprese che in questo periodo chiedono di ridurre le ferie in agosto per evadere ordini rimasti fermi nel lockdown. Circa gli accordi, «dove ci sono relazioni sindacali solide - commenta Mesagna, responsabile del mercato del lavoro per la Cisl di Monza e Lecco - la modifica delle ferie viene concordata per lo meno fra impresa e Rsu, se non con i

sindacati territoriali, soprattutto in quelle fabbriche dove c'è stata una programmazione delle ferie». Un confronto in cui di solito l'azienda porta, così devono essere secondo il sindacalista, «dati inconfutabili» sull'andamento del mercato e delle vendite, base su cui si cerca l'accordo. Circa la risposta dei lavoratori alle modifiche Mesagna afferma che «si muovono con responsabilità, consapevoli del fatto che in una fase così delicata serve attenzione alle necessità del mercato. Cerchiamo di salvaguardare le necessità delle aziende e i bisogni dei lavoratori, soprattutto in quei casi in cui in base alla programmazione i

lavoratori si erano impegnati anche economicamente con delle prenotazioni, anche se vediamo che per le preoccupazioni sul Covid negli ultimi mesi le persone non hanno prenotato». Se in questi mesi difficili è comprensibile il desiderio dei lavoratori di andare in ferie, ci si chiede se non dovrebbe prevalere da parte dei lavoratori comunque un sì alla richiesta di cambiare i piani ferie. «In linea di massima ciò è giusto, ed è quello che accade, i lavoratori sono disponibili, giovani compresi. Ma ci sono situazioni in cui la modifica viene comunicata qualche giorno prima delle ferie fissate. Inoltre a parte casi singoli gestiti magari in modo poco diplomatico dalle imprese, ricordo che se le modifiche vengono gestite collettivamente coi sindacati i risultati non mancano». M. DEL.

Una produzione che va quasi tutta all'estero Sessanta dipendenti e dieci milioni di ricavi

Monteco, con sede a Robbiate, fattura circa 10 milioni di euro (dato 2019). L'azienda è stata fondata 25 anni fa da Marco Magni e da Leonello Colombo che hanno raccolto la loro esperienza ultraventennale maturata nei settori alimentare, ambientale, energetico e meccanico per far crescere un core business sulla saldatura qualificata e gli assemblaggi complessi, in aggiunta ai servizi di R&S, progettazione, oltre alla costruzione ed al collaudo. Il

mercato di Monteco è quasi per intero rivolto all'export per i settori energetico, navale, petrolchimico.

Non ultimo, anche l'aerospaziale per il quale la più recente fornitura riguarda il lanciatore Ariane 6 dell'Esa, l'Agenzia spaziale europea.

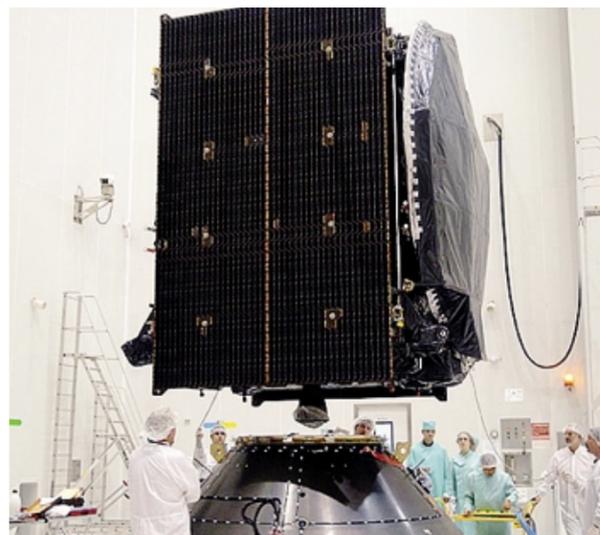
Il vettore sarebbe dovuto essere lanciato nel 2020 ma, per gli effetti del coronavirus, lo scorso luglio l'Esa ha confermato che il volo inaugurale è rinviato e non potrà essere ef-

fettuato prima della seconda metà del 2021, nella Guyana francese. Per il vettore, sviluppato col concorso di 13 nazioni, Monteco ha realizzato un impianto (Deluge System) utile a ridurre l'impatto termico e acustico del lancio attraverso il getto di grandi quantità d'acqua.

Il 40% del fatturato dell'azienda è realizzato direttamente all'estero, nell'ambito energetico, della depurazione e del trattamento fluidi e gas,

perlopiù per i mercati di Svizzera, Francia, Svezia e Danimarca. Il resto va a clienti italiani fra i quali almeno la metà esporta.

Con 60 dipendenti (inclusa la consociata Ascotec che svolge attività di engineering) Monteco è iscritta ad Api Lecco e rappresenta un'eccellenza meccanica locale, oggi alle prese con gli effetti economici del Covid, che ha fatto accumulare su luglio, agosto e settembre la realizzazione di ordini pregressi. M. DEL.



La Monteco lavora anche con l'Agenzia spaziale europea

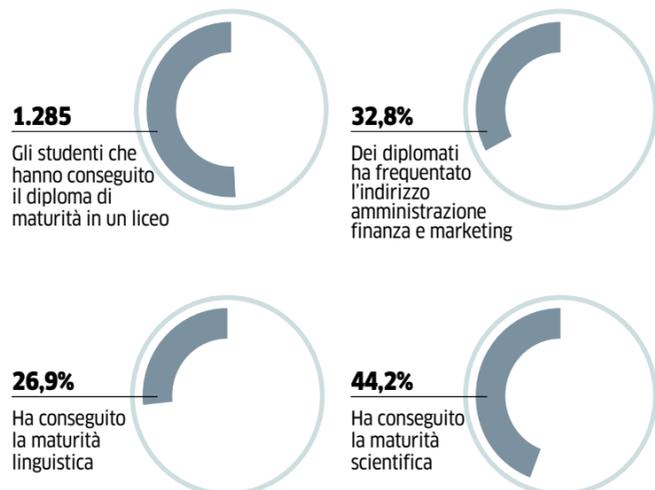
Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

Vincono ancora i licei

2.534 Gli studenti che hanno conseguito il diploma di maturità



FONTE: XXXXX



L'EGO - HUB

Boom dei licei Gli istituti tecnici non sfondano

I dati della scuola. Più della metà dei 2.534 "maturi" è uscita da un percorso liceale, con in testa lo scientifico. All'Iti i diplomati sono stati 824 e 425 al professionale

PAOLA SANDIONIGI

Sono 2.534 gli studenti che hanno conseguito il diploma di maturità, di questi 1.285 in un liceo, 824 in un istituto tecnico e 425 in un istituto professionale. All'esame è stato ammesso il 98,4% degli alunni di quinta e il 99,5% dei maturandi è stato promosso.

Questi i dati rilevati dall'Amministrazione provinciale che ormai da alcuni anni ad agosto presenta il focus sulla maturità nelle scuole del ca-

poluogo e del territorio. Gli studenti che hanno conseguito la qualifica professionale dopo aver frequentato un corso triennale di istruzione e formazione professionale sono 398, di questi 85 in un istituto superiore e 313 in un Cfp, centro di formazione professionale. Sono 208 gli studenti che hanno ottenuto il diploma di quarto anno in un percorso di istruzione e formazione professionale.

Sono 2.247 gli studenti che si sono diplomati in un istitu-

to superiore statale, pari al 89% del totale. Il 51% degli studenti ha conseguito il diploma in un liceo, il 33% in un istituto tecnico e il 17% in un istituto professionale, confermando le percentuali registrate anche lo scorso anno.

Finanza e marketing

Tra i diplomati in un liceo, il 44,2% ha conseguito la maturità scientifica e più precisamente al liceo scientifico tradizionale il 16,3%, alle scienze applicate il 22,8%, allo sporti-

vo il 3,6% e al musicale l'1,6. Il 26,9% ha conseguito la maturità linguistica. Negli istituti tecnici il 32,8% dei diplomati ha frequentato l'indirizzo amministrazione finanza e marketing, considerando le sue tre articolazioni, il 17,1% informatica e telecomunicazioni e il 10,4% turismo.

Negli istituti professionali la maggior parte dei diplomati ha frequentato l'indirizzo servizi socio sanitari ovvero il 39,1%, seguito dall'indirizzo servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera con il 31,8%.

Considerando gli ultimi quattro anni scolastici, sono stati 2588 gli iscritti al quinto anno rispetto ai 2540 dell'anno scolastico precedente. Nell'anno scolastico 2017/2018 erano stati 2.558; nell'anno 2016/2017 erano invece 2320, e nel precedente 2.4576. Rimane abbastanza bassa e stabile la percentuale di studenti ritirati durante il quinto anno, attestata tra lo 0,9% e l'1,4% degli iscritti al quinto anno. Si abbassa allo 0,3% quella dei non ammessi agli esami e si conferma allo 0,5% quella dei non promossi all'esame di maturità.

Su questo punto è però ne-

La qualifica

Professionale Gli studenti sono in calo

Quanto alla qualifica professionale il numero degli studenti iscritti al terzo anno, è in diminuzione rispetto al passato con 442 studenti per l'anno scolastico appena concluso, 469 studenti nel precedente, e 534 nel 2017/2018. Stabile rispetto allo scorso anno il numero di studenti che ha conseguito il diploma di quarto anno in un percorso lefp con 208 alunni, contro i 217 nel 2019, e i 210 del 2018.

I percorsi più frequentati sono stati il tecnico per l'automazione industriale con il 22%; il tecnico dei servizi di animazione turistico sportiva e del tempo libero con il 17%; il tecnico di cucina con il 16%. Il diploma di quarto anno nei percorsi di lefp ha interessato 236 studenti, di questi 208 hanno ottenuto il diploma, 13 si sono ritirati durante l'anno, 13 non sono stati ammessi all'esame e 2 non sono stati promossi. Lo scorso anno, su 261 studenti iscritti, hanno conseguito il diploma in 217.

cessario ricordare che vista la didattica a distanza dal 21 febbraio fino a fine anno scolastico, le direttive del Miur avevano autorizzato l'ammissione di tutti gli studenti, anche con gravi insufficienze all'esame di maturità.

Impossibilità

Didattica a distanza che ha comunque dato risultati e che ha permesso di salvare l'anno scolastico vista l'impossibilità di rientrare in classe.

Sono 398 gli studenti che hanno conseguito la qualifica professionale frequentando un corso di Iefp ovvero istruzione e formazione professionale, in un centro di formazione professionale o in un istituto superiore. Il maggior numero di qualificati si registra nei percorsi di operatore meccanico con il 15,3%, di operatore della trasformazione agroalimentare, panificazione e pasticceria con il 10,5%, operatore della ristorazione e preparazione pasti con 10%, in flessione rispetto agli scorsi anni. Il settore alimentare resta ancora molto gettonato anche se meno rispetto agli anni passati, quando si era verificato un boom di iscritti.

L'artigiano: «Così perdiamo figure necessarie alle ditte»

Opportunità

Walter Cortiana ricorda l'impegno delle imprese per far conoscere la realtà produttiva

«Da anni abbiamo un trend in cui i ragazzi del nostro territorio preferiscono l'istruzione liceale a quella tecnica. È senza dubbio bene partire da predisposizioni, attitudini, e sogni, e non si può certo attribuire

una colpa a chi lo fa. Ma, di fatto, negli anni per Lecco ciò si è tradotto in una mancanza di figure specializzate necessarie alle produzioni locali».

Walter Cortiana, coordinatore del gruppo scuola di Confartigianato e artigiano metalmeccanico alla guida della "3C Catene" di Lecco, da tempo promuove per l'associazione iniziative per rafforzare il rapporto fra scuola, Politecnico e imprese, dà riscontro pratico

delle statistiche che vedono i giovani attratti più dal liceo che dall'istruzione tecnica. Ci riferisce che in un meeting online col Politecnico, nell'emergenza Covid, è stato sottolineato come chi si laurea in ingegneria e in altre facoltà tecniche trovi lavoro in meno di un anno, in una situazione simile a quella dei diplomati degli istituti tecnici leccesi che vengono assunti pressoché subito dopo la maturità ma non bastano mai.



Walter Cortiana, artigiano

«Il problema - afferma Cortiana - è capire a livello di associazioni d'impresa e di scuola cosa vogliamo fare su un territorio dove ormai le figure tecniche sono sempre di meno. Non possiamo nemmeno dire che ci sia nel sistema una scarsa conoscenza del tessuto metalmeccanico o tecnico, in quanto in numerose occasioni abbiamo lavorato fra associazioni e con le aziende per far capire a scuole e famiglie che il mondo della metalmeccanica non è più quello di una volta. Eppure le scelte vanno verso i licei».

Il punto di partenza, spiega Cortiana, sta nell'aiutare i giovani a guardarsi dentro, spingendoli a chiedersi quali sono le capacità e attitudini. Serve aiutarli

nell'analisi sugli aspetti in cui hanno maggiori abilità, su quale lavoro considerano ideale e su come si immaginano al lavoro. «Di certo - aggiunge Cortiana - non va spinto a fare il tornitore un giovane che ha vocazioni artistiche, altrimenti ne faremmo un lavoratore che non si sentirà realizzato. Mase, come accade ai ragazzi nella maggior parte dei casi, un giovane non ha ancora le idee chiare gli si deve dare un quadro del mondo del lavoro locale e spiegarli che la metalmeccanica gli darà grandi spazi, mentre in altri settori ne troverà pochissimo. Ma è una discussione che va avanti ad anni a Lecco, sulla quale, soprattutto in un momento come questo, è difficile trovare ricette». **M. Del.**